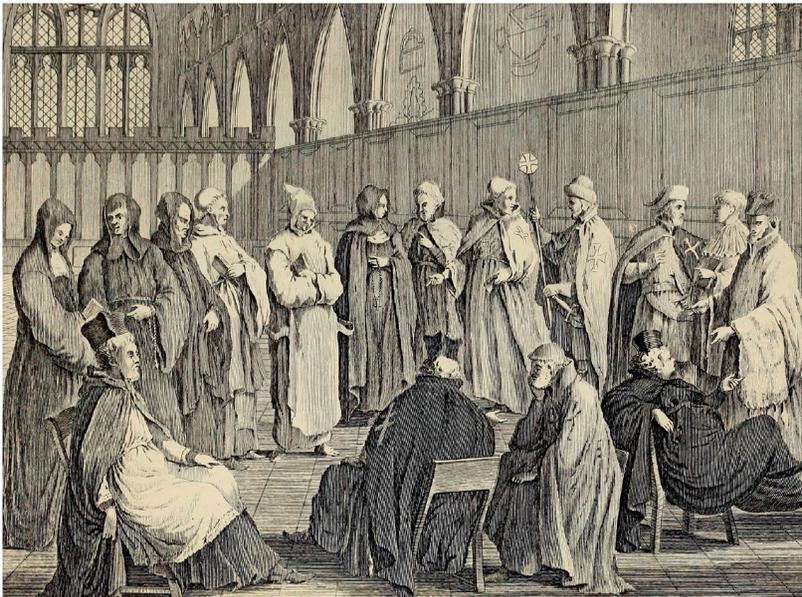


Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Pubblicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione 13

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva 15

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca:
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

Rossana Ravesi

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

Augusto Roca De Amicis

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

Laura Aiello

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco

| | |
|---|-----|
| Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i> | 57 |
| Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i> | 71 |
| Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i> | 89 |
| Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i> | 115 |
| Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i> | 133 |
| Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i> | 147 |
| I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i> | 161 |
| Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i> | 181 |
| Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i> | 195 |
| Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emili</i> | 211 |

Indice

| | |
|--|-----|
| L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i> | 227 |
| Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i> | 251 |
| PARTE II – ORDINI MENDICANTI | |
| Introduzione <i>Daniela Esposito</i> | 265 |
| L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i> | 269 |
| Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Carannante</i> | 283 |
| Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i> | 303 |
| Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i> | 321 |
| Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i> | 335 |
| Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i> | 351 |
| Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i> | 365 |

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

| | |
|--|-----|
| Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli | 525 |
| <i>Ornella Zerlenga, Mara Capone, Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo</i> | |

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

| | |
|--|-----|
| Introduzione | 547 |
| <i>Elena Ippoliti</i> | |
| L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza tangibile e intangibile nel contesto urbano | 551 |
| <i>Carla Bartolozzi</i> | |
| Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII): modelli per la Storia | 567 |
| <i>Stefano Brusaporci, Mario Centofanti, Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri</i> | |
| La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna | 579 |
| <i>Daniele Dabbene</i> | |
| Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia. Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza | 595 |
| <i>Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani</i> | |
| Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città: una lettura dal rilievo | 607 |
| <i>Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi</i> | |
| La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito, detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana | 621 |
| <i>Claudia Lattanzi, Roberto Ragione</i> | |

| | |
|---|-----|
| Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione | 643 |
| <i>Francesco Novelli</i> | |
| La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva | 661 |
| <i>Gaia Nuccio</i> | |
| Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione | 677 |
| <i>Marco Pistolesi</i> | |
| L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina | 697 |
| <i>Rossana Ravasi</i> | |
| Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma | 715 |
| <i>Antonio Russo</i> | |
| I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara | 729 |
| <i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i> | |
| PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI | |
| Introduzione | 751 |
| <i>Andreas Hartmann-Virnich</i> | |
| El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo | 753 |
| <i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i> | |
| Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas | 765 |
| <i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i> | |

Indice

| | |
|---|-----|
| La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España) | 783 |
| <i>Javier González Torres</i> | |
| Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora | 797 |
| <i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i> | |
| Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente | 809 |
| <i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i> | |
| Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico | 825 |
| <i>Nicolò Mazzucato</i> | |
| I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata | 839 |
| <i>Alper Metin</i> | |
| I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia | 857 |
| <i>Adriana Trematerra</i> | |
| Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles | 869 |
| <i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i> | |
| Postfazione | 883 |
| <i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i> | |
| Abstract | 889 |
| Note biografiche | 943 |

Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento

Angela Michela Convertini

Parole chiave: *Agostiniani; Domenicani; Francescani; Ancona; Settecento*

1. Introduzione

A partire dagli anni Trenta del Settecento, dopo un lungo periodo di crisi, Ancona conobbe una nuova ripresa. Se tra Quattro e Cinquecento la città aveva vissuto una delle sue fasi più floride, al volgere del Seicento una drastica riduzione dei traffici commerciali, la carestia e gli eventi sismici, che colpirono l'intera regione dal 1672 fino al 1741, ebbero come conseguenza una sostanziale relegazione della città ai margini, non solo geografici, dello Stato Pontificio.

Sebbene già all'inizio del secolo si possano registrare i primi interventi papali rivolti alla città, le condizioni per una vera e propria rinascita furono create solo da Clemente XII Corsini (1730-1740). Al pontificato di Innocenzo XIII Conti (1721-1724), pur per la brevità dello stesso, risalgono esclusivamente gli interventi volti a rimettere in efficienza le fortificazioni, mentre sotto quello di Benedetto XIII Orsini (1724-1730) si provvide alla manutenzione delle strade. L'intercessione dell'allora vescovo di Ancona, nonché futuro papa Benedetto XIV Lambertini (1740-1758), risultò determinante allo scopo, così come lo sarebbe stata, poco più tardi, per ottenere da Clemente XII il provvedimento con il quale si dichiarò franco il porto di Ancona e si diede avvio ai lavori per l'ammodernamento delle sue strutture sotto la direzione di Luigi Vanvitelli (1700-1773)¹.

Un tale progetto è da considerarsi come direttamente conseguente all'accordo che il pontefice strinse con l'Austria, in cui si dispose il miglioramento dell'efficienza di un porto sul Mar Adriatico come

¹ Il pontefice firmò il chirografo il 14 febbraio 1732.

centro di irradiazione del commercio su tutto il territorio dello Stato Pontificio e come punto d'appoggio per quello con l'Austria stessa. A voler poi inserire l'iniziativa in un contesto più ampio, questa può essere interpretata come uno dei tentativi effettuati dallo Stato Pontificio nel periodo con l'intento di rianimare il suo sistema socio-economico: quello, infatti, per la sua stessa struttura amministrativa ancora strettamente legata a quella religiosa, e quindi sostanzialmente d'ostacolo a qualsiasi politica di riorganizzazione urbana, risultava piuttosto arretrato rispetto agli altri paesi europei².

Di fatto, la franchigia concessa da Clemente XII si pose come un provvedimento eminentemente economico, ma che implicò, attraverso il rinnovamento delle strutture portuali e dei servizi ad esse direttamente connessi, anche il miglioramento delle strade di grande comunicazione e, soprattutto, una generale ristrutturazione del tessuto urbanistico ed architettonico-edilizio della città.

Ancona (e, in realtà, un po' tutta la Marca Anconetana) è ricca di fabbriche realizzate e rinnovate nel Settecento: il ritrovato benessere, dovuto alla crescita dei traffici commerciali, rese possibile una serie di interventi di abbellimento impediti da più di un secolo di difficoltà. Parallelamente, l'arrivo in città degli architetti che sovrintesero ai lavori portuali, quindi Luigi Vanvitelli prima, e Carlo Marchionni (1702-1786) poi, fece sì che il particolare linguaggio da quelli adottato prendesse piede nella città e nella regione al punto da divenire imprescindibile per molto tempo a venire.

2. La chiesa e il convento di Sant'Agostino

Per la fama acquisita e, soprattutto, per le già note competenze in ambito idraulico, Clemente XII incaricò personalmente Vanvitelli di occuparsi dei lavori al porto di Ancona³. L'architetto si trattenne nella

² Per una panoramica sulle vicende storiche e architettoniche di Ancona tra il XVII e il XIX secolo, nonché sui modi in cui dalla città verrà recepita la lezione di Luigi Vanvitelli, si veda, tra gli altri, PIRANI, PIRANI, PRINCIPI 1984.

³ L'architetto era entrato nell'Ufficio tecnico della Fabbrica di San Pietro nel 1726, mentre tra il 1728 e il 1729 aveva lavorato per il cardinale Annibale Albani al restauro del palazzo di famiglia ad Urbino. Aveva inoltre già avuto modo di occuparsi di progetti di idraulica, e sono documentati i suoi rapporti con l'ingegnere olandese Cornelis Meyer (1629-1701). Per un'introduzione alla vita e all'opera di Luigi Vanvitelli si vedano MANFREDI 2008 e la sua versione più aggiornata in MANFREDI 2020.

città all'incirca dal 1732 al 1738, se si considera anche la prima fase di preparazione dei progetti per il lazzaretto e per il prolungamento del molo traiano: il soggiorno gli permise di intessere una serie di relazioni grazie alle quali avrebbe ottenuto numerosi altri incarichi nella città e nella regione. Tra gli altri, prima i Gesuiti, poi gli Agostiniani, gli commissionarono il rinnovamento delle loro chiese anconetane.

Ma mentre la chiesa del Santissimo Nome di Gesù si è mantenuta sostanzialmente integra e, anzi, con la caratteristica curva della facciata che dilata lo spazio della piazza antistante, costituisce ancora oggi un episodio architettonicamente e urbanisticamente rilevante, quella di Sant'Agostino ebbe sorte ben peggiore⁴.

Eretto nel 1339, il complesso degli Agostiniani si impose ben presto all'interno del tessuto della città, anche per la strategica posizione che, alle pendici settentrionali del colle Astagno, immediatamente a ridosso della costa, vedeva confluire pellegrini, viaggiatori e mercanti provenienti sia da Roma che da Senigallia. Alla sempre maggiore importanza acquisita dall'Ordine si accompagnò l'ampliamento della fabbrica, per cui il complesso arrivò a comprendere una serie di strutture per i novizi, oltre a un'università religiosa, finché, dal 1460, la stessa facciata della chiesa venne adeguata al prestigio raggiunto con la realizzazione del portale di Giorgio Orsini da Sebenico (1400-1475), conservato dallo stesso Vanvitelli nel suo rinnovamento settecentesco e visibile ancora oggi quale unico elemento superstite dell'intero complesso.

Tra gli Ordini mendicanti presenti ad Ancona, gli Agostiniani furono i primi a porre mano al restauro della loro fabbrica: nel 1750 si avviò il cantiere che, seguito ormai a distanza da Luigi Vanvitelli, nel frattempo trasferitosi a Caserta, avrebbe rinnovato la grande chiesa.

Assestatisi così nel tempo il ruolo urbano e le funzioni conventuali, il progetto di rinnovamento fu informato a una sostanziale regolarizzazione degli interni della chiesa: mantenendone inalterate le dimensioni e l'impianto ad aula unica, l'ambiente fu uniformato mediante l'introduzione di cappelle laterali scandite da paraste binate e coperto da una volta a botte. Particolarmente degna di nota è la soluzione adottata da Vanvitelli per il passaggio dalla navata al coro, per cui le paraste binate nella prima si trasformano in semicolonne,

⁴ Sulla ricostruzione della chiesa di Sant'Agostino ad opera di Luigi Vanvitelli si rimanda a DE ANGELIS D'OSSAT 1975.

quindi in colonne libere che, con un giro semicircolare, fungono da filtro rispetto all'abside vera e propria. Tale articolazione, e l'ampiezza stessa del coro, valgono a sottolineare il carattere conventuale della chiesa agostiniana (Figure 1, 2)⁵.

Le vicende che interessarono la città a partire dalla fine del Settecento fino a Novecento inoltrato, hanno progressivamente smantellato il complesso, prima separando l'abside dalla navata per la realizzazione di un asse viario che, correndo in piano e lungo la costa, migliorasse i collegamenti tra la stazione ferroviaria e il centro della città, infine cancellando entrambe le strutture. Il portale di Giorgio Orsini era stato integrato da Vanvitelli in una facciata leggermente concava terminata da un cornicione mistilineo, secondo un'originale soluzione che combinava così il gotico fiorito con elementi barocchi (Figura 3): il portale si conserva oggi inserito in un'anonima facciata ottocentesca, a perenne memoria della perdita di un complesso dalla storia secolare.

3. La chiesa di San Domenico: un progetto di rinnovamento urbano

Furono ancora una volta i lavori al porto e, più precisamente, la necessità di proseguirli, a condurre nella città dorica un architetto romano e, di conseguenza, il linguaggio che questi importava dalla Capitale. Alcune difficoltà tecniche, infatti, avevano fornito tra 1738 e il 1740 il pretesto per interrompere quei lavori nei quali, vista la mutata situazione politica internazionale, non si riteneva più conveniente investire. Luigi Vanvitelli si trasferì quindi a Caserta, da dove avrebbe comunque continuato a seguire le fabbriche avviate ad Ancona nel corso del suo soggiorno nella città. Vide invece svanire la speranza di proseguire anche i lavori al porto, del cui completamento fu incaricato, solo nel 1756, Carlo Marchionni⁶.

⁵ Jörg Garms (GARMS 1973) identifica un disegno di mano di Luigi Vanvitelli (Figura 1) come riferibile alla chiesa di Sant'Agostino. Sebbene lo stesso disegno venga successivamente messo in relazione con una prima idea per la chiesa dei Santi Marcellino e Festo a Napoli (MARINELLI 1993), per il trattamento parietale, oltre che per il manifesto carattere conventuale, resta plausibile l'identificazione con il progetto per la chiesa agostiniana.

⁶ I principali contributi sulla vita e l'opera dell'architetto restano BERLINER 1959 e GAUS 1967, nonché i più recenti CECCARELLI, DE BENEDETTI 2007; DE BENEDETTI 2007 e CECCARELLI, DE BENEDETTI 2016.

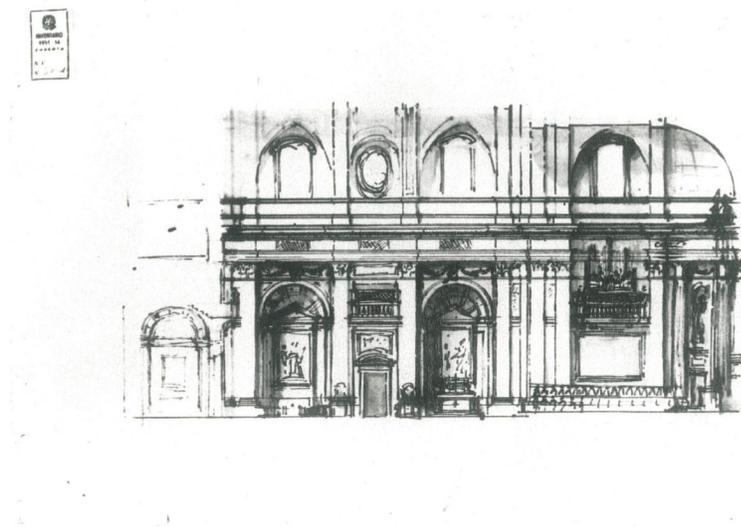


Fig. 1. Luigi Vanvitelli, *Sezione longitudinale di una chiesa* (da GARMS 1973).

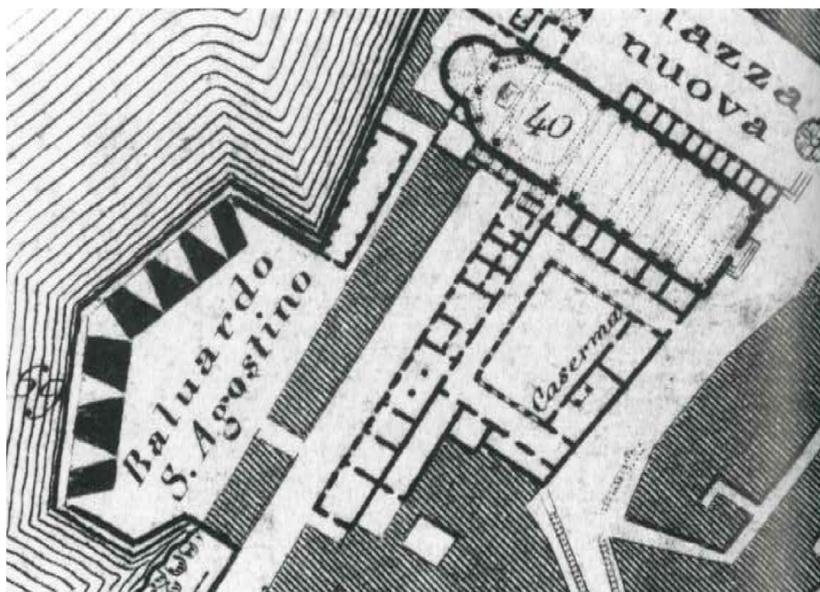


Fig. 2. *Carta topografica della città di Ancona, 1844*, particolare. Si distinguono la chiesa e il convento, all'epoca già adibiti a caserma, e il baluardo di Sant' Agostino (da POLVERARI 1994).



Fig. 3. Barnaba Mariotti (attribuito), *La chiesa di Sant'Agostino*, s.d. Il dipinto rappresenta la facciata vanvitelliana in cui è inserito il portale quattrocentesco di Giorgio Orsini, ancora esistente (da POLVERARI 1994).

Come per Vanvitelli, anche per Marchionni tali lavori costituirono l'occasione di ulteriori commissioni, tra le quali si annovera quella per la ricostruzione della chiesa di San Domenico⁷.

I Domenicani e il loro architetto, peraltro a lungo ostacolati nei loro intenti dal Consiglio Cittadino, perseguirono l'ambizioso progetto che avrebbe comportato la ricostruzione della chiesa e del convento medievali in una posizione privilegiata: le demolizioni non avrebbero interessato solo il complesso preesistente, ma anche la chiesa di Santa Maria Incoronata, officiata dallo stesso Ordine, e parte dell'ospedale cui era annessa, in modo che la facciata della nuova chiesa di San Domenico, fondata sul sedime del vecchio convento, fosse venuta a trovarsi in asse con l'antica piazza Grande, attuale del Plebiscito.

Gli interni del nuovo edificio rispondono, come nel caso della chiesa di Sant'Agostino, all'esigenza di abbandonare il precedente assetto medievale: l'ampia navata coperta da una volta a botte lunettata, le tre cappelle per lato – qui particolarmente profonde e alternate a sezioni piene in cui trovano posto statue entro nicchie e soprastanti figure a mezzo tondo entro medaglioni ovali – infine l'ampio coro e l'abside terminali, sono tutte caratteristiche che ritroviamo nella maggior parte dei rinnovamenti realizzati ad Ancona nel periodo, mentre è piuttosto nel nuovo ruolo che il complesso domenicano assume all'interno della città ciò che particolarmente contraddistingue l'intervento.

Sebbene l'attuale piazza giunga alla sua monumentale definizione solo negli anni Dieci dell'Ottocento, è nell'ambito di questo rifacimento settecentesco che si collocano le premesse per una tale sistemazione: la costruzione della nuova chiesa e la contestuale demolizione di quella seicentesca di Santa Maria Incoronata – ai cui piedi, già nel 1739, era stata collocata la statua di Clemente XII scolpita da Agostino Cornacchini (1686-1754) – portarono al raddoppiamento in lunghezza di quella che costituiva già una delle più importanti piazze cittadine, e che veniva ora ad articolarsi in due livelli distinti, cui si potevano far corrispondere altrettante funzioni, l'una più propriamente civica, l'altra più propriamente religiosa⁸.

⁷ Il progetto di ricostruzione della chiesa di San Domenico è indagato in particolare in POLICETTI 1975 e GARMS 1992, mentre gli unici disegni autografi superstiti sono pubblicati in KIEVEN 2010.

⁸ Sul rapporto tra la chiesa e la piazza antistante, nonché sul particolare valore urbano di quest'ultima, si vedano MARIANO 1993 e FOSCHI 2016.



Fig. 4. La chiesa di San Domenico e la parte alta dell'attuale piazza del Plebiscito (foto dell'autrice).

La facciata della nuova chiesa, sebbene non sia mai stata completata del suo registro superiore, attraverso un'articolazione parietale che risulta persino più ricca di quella adottata negli interni, risponde, a sua volta, alle esigenze di un progetto dal respiro ben più ampio di quello che avrebbe comportato il solo ammodernamento della chiesa medievale, concludendo adeguatamente uno degli spazi ancora oggi maggiormente caratteristici della città (Figura 4).

4. Un complesso francescano dalla perdita monumentalità

“Tre Chiese de’ Regolari in questa Città d’Ancona erano le maggiori, e maggiori ancora si conservano. La prima è questa di Santa Maria Maggiore, e di poi San Francesco delle Scale, fabbricata, come si disse, nell’anno 1323 [...], che considerar si deve la più antica chiesa de’ Regolari e l’ultima nel corrente secolo XVIII ad essere rinnovata”⁹.

⁹ BUGLIONI 1795, p. 45. Le tre chiese cui si fa qui riferimento sono proprio quelle di Sant’Agostino, di San Domenico e, naturalmente, di San Francesco alle Scale.

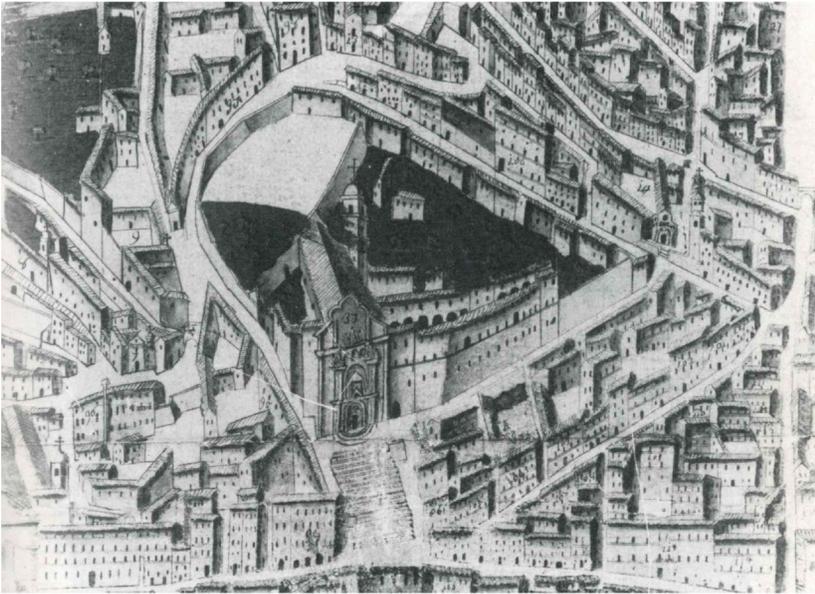


Fig. 5. Francesco Paolo De Giardinis, *Pianta della città di Ancona*, 1745, particolare. È ancora visibile lo scalone monumentale di accesso alla chiesa realizzato nel Quattrocento (da POLVERARI 1994).

Il complesso di Santa Maria Maggiore, poi di San Francesco alle Scale, si caratterizzò, in questo caso sin dalla fondazione, per una forte vocazione urbana: la grande chiesa e l'annesso convento, rispondendo a pieno alla tipologia architettonica tipica della tradizione francescana, assunsero sempre più importanza, finché, nel giro di poco più di un secolo, complici anche il riassetto viario dell'intorno e la realizzazione del grande scalone monumentale che collegava la via Maestra, attuale Ciriaco Pizzecolli, direttamente all'ingresso della chiesa, si impose come uno dei complessi monumentali più significativi della città (Figura 5). All'inizio del Settecento, tuttavia, l'intero sistema minacciava rovina, e l'Ordine dei Padri Minori Conventuali, spinto dal generale clima di rinnovamento culturale ed artistico generato dalla particolare congiuntura degli anni Trenta, decise finalmente per il suo ammodernamento.

I lavori interessarono inizialmente le sole strutture del convento, nel quale vennero risistemati i due chiostri e il collegamento verticale tra i due, quindi, a partire dal 1778, si diede avvio al riadeguamento della chiesa. A redigere il progetto fu chiamato l'architetto fanese

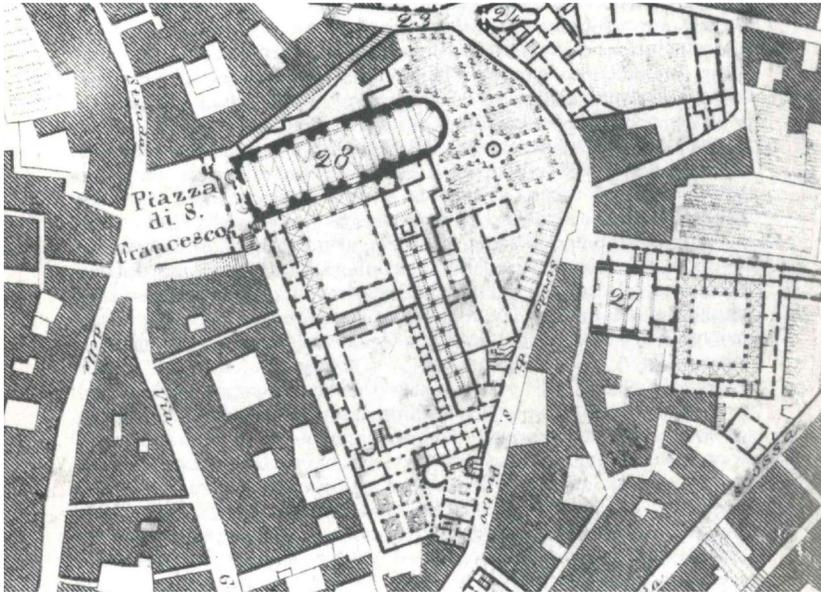


Fig. 6. Carta topografica della città di Ancona, 1844, particolare. Sono leggibili gli interventi di rifacimento settecenteschi, nonché la nuova sistemazione della piazza antistante la chiesa (da POLVERARI 1994).

Francesco Maria Ciaraffoni (1720-1802)¹⁰, il quale si era già occupato di parte dei lavori per il convento, oltre ad aver atteso a progetti per lo stesso Ordine in altre città marchigiane¹¹, e tuttavia dovette essere determinante l'inframmettenza dei Padri nelle decisioni¹².

L'ambiente venne spogliato degli antichi arredi, che furono reimpiegati altrove nel convento, vennero quindi eliminate le preesistenti cappelle e si procedette ad uniformare gli interni: come negli altri casi

¹⁰ Sull'opera marchigiana di uno dei principali epigoni di Luigi Vanvitelli si vedano almeno PIRANI 1975 e il già citato PIRANI, PIRANI, PRINCIPI 1984.

¹¹ L'architetto lavorava già dal 1750 al riadeguamento del convento di San Francesco alle Scale, avviato nel 1742. Inoltre, fu impegnato dal 1762 al 1769 nella costruzione del nuovo convento dei Minoriti a Fano (PU) e, negli stessi anni, nel rinnovamento della chiesa di San Francesco a Camerano (AN). Lo stesso cantiere della chiesa anconetana fu avviato contemporaneamente a quello della chiesa di San Francesco a Casteldemilio di Agugliano (AN), conclusosi nel 1781.

¹² "Li Padri Minori Conventuali finalmente stabilirono [...] por mano alla rinovazione della loro chiesa, e ne fu incaricato il Sig. Francesco Ciaraffoni Architetto farne il disegno con le istruzioni dei Pp. suddetti, che fedelmente eseguì" (BUGLIONI 1795, p. 47).

analizzati, la chiesa venne ridotta a un'aula unica con tre cappelle per lato, qui alternate alle nicchie per i confessionali aperte tra coppie di pilastri. L'impianto trovava il suo naturale completamento in una copertura voltata a botte, la cui realizzazione è indirettamente leggibile in facciata, nella parte non finita corrispondente alla sopraelevazione. Ancora una volta, quindi, vediamo una fabbrica medievale dismettere il suo antico aspetto per adeguarsi, sostanzialmente, al modello controriformista (Figura 6).

L'alternarsi di occupazioni e restaurazioni pontificie a partire dalla fine del Settecento, cui corrisposero quasi altrettante destinazioni d'uso del complesso, ha pian piano intaccato i margini di quella che era divenuta nota come Isola di San Francesco. Tra gli altri interventi, all'inizio dell'Ottocento, lo scalone monumentale, in funzione del quale era stato realizzato il portale quattrocentesco di Giorgio Orsini da Sebenico, fu demolito alla ricerca di una vena d'acqua, peraltro mai trovata, e sostituito dalla piazza attuale¹³. E mentre la chiesa fu restaurata all'indomani del secondo conflitto mondiale, seppur secondo un progetto non del tutto rispettoso dell'intervento settecentesco di Ciaraffoni, tutte le proposte per recuperare il convento non hanno invece trovato alcun esito, e non ne restano oggi altro che ruderi¹⁴.

5. Un nuovo linguaggio per la città

I casi analizzati, seppur solo esemplificativi di un fenomeno di rinnovamento che nella città dorica fu ben più diffuso, valgono a testimoniare di una necessità all'adeguamento delle antiche fabbriche che ad Ancona si registrò piuttosto tardi.

Se le esigenze alla base del movimento controriformista erano ormai in gran parte venute meno nel secondo Settecento, resta vero che la quasi totalità delle chiese nella città si presentava ancora nella sua conformazione medievale, e fu solo nel XVIII secolo che si crearono le premesse per recuperare un tale ritardo.

I lavori al porto, che in due fasi distinte permisero di alimentare questa sete di rinnovamento, conducendo in città due architetti al servizio della corte papale fecero sì che si importasse un linguaggio che,

¹³ Sulla demolizione del quattrocentesco scalone monumentale si veda PIRANI 1978.

¹⁴ I lavori di restauro che interessarono il complesso per il trasporto del Museo Nazionale di Ancona negli anni Venti del XX secolo sono illustrati in MORETTI 1929.

sebbene non si possa considerare autoctono, si diffuse a tal punto nella città e in tutta la Marca Anconetana, da divenirne caratteristico. D'altra parte, gli architetti che operarono immediatamente dopo il soggiorno di Luigi Vanvitelli in città – e Francesco Maria Ciaraffoni tra questi in particolar modo – dimostrarono di aver pienamente assimilato la lezione di quello, ancora chiaramente leggibile fin nei primi interventi otto e novecenteschi di ampliamento della città oltre le mura.

Gli interventi sulle chiese di Sant'Agostino, di San Domenico e di San Francesco alle Scale, quindi, possono a pieno considerarsi tra i tanti veicoli della diffusione ad Ancona di questo nuovo linguaggio – in cui sono peraltro compresenti elementi barocchi, classicisti e, *in nuce*, neoclassicisti – che permise di rispondere adeguatamente, se non a nuove esigenze degli Ordini, perlomeno al superamento delle vecchie, e tuttavia sempre in continuità con il ruolo urbano svolto da quelli, sia esso mai stato perduto o invece, attraverso le stesse ricostruzioni settecentesche, ritrovato.

Bibliografia

- BERLINER, R. (1959), *Die Zeichnungen von Carlo und Filippo Marchionni*, in "Münchner Jahrbuch der bildenden Kunst", 3, 9-10, pp. 267-396.
- BUGLIONI, M. (1795), *Istoria del Convento di San Francesco dell'Ordine de' Minori d'Ancona*, Stamperia Ferri, Ancona.
- CECCARELLI, S., DEBENEDETTI, E. (2007), s.v. «Marchionni, Carlo», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 69, Roma.
- CECCARELLI, S., DEBENEDETTI, E. (2016), *Rossiano 619: caricature. Carlo Marchionni e Filippo*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.
- DE ANGELIS D'OSSAT, G. (1975), *L'opera di Luigi Vanvitelli in Ancona e la congiuntura architettonica settecentesca degli anni Trenta*, in Deputazione di Storia Patria per le Marche (ed.), *L'attività architettonica di Luigi Vanvitelli e i suoi epigoni*, Fratelli Anibaldi, Ancona, pp. 69-111.
- DEBENEDETTI, E. (2007), *Marchionni, Carlo*, in E. Debenedetti (ed.), *Architetti e ingegneri a confronto, II. L'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, Bonsignori, Roma, pp. 149-156.
- FOSCHI, R. (2016), *Spazio urbano e paesaggio nelle architetture di Carlo Marchionni*, Lambertini, Tarquinia.
- GARMS, J. (1973), *Disegni di Luigi Vanvitelli nelle collezioni pubbliche di Napoli e di Caserta*, AGEA, Napoli.
- GARMS, J. (1992), *Due parrocchiali nelle Marche e altre chiese di Carlo Marchionni*, in E. Debenedetti (ed.), *Architettura, città, territorio. Realizzazioni e teorie tra Illuminismo e Romanticismo*, Bonsignori, Roma, pp. 131-138.
- GAUS, J. (1967), *Carlo Marchionni. Ein Beitrag zur römischen Architektur des Settecento*, Böhlau, Köln.
- KIEVEN, E. (2010), *Chiese e cappelle. Un volume di progetti di Carlo Marchionni (1702-1786)*, Carlo Virgilio, Roma.
- MANFREDI, T. (2008), *Vanvitelli, Luigi*, in E. Debenedetti (ed.), *Architetti e ingegneri a confronto, III. L'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, Bonsignori, Roma, pp. 341-347.
- MANFREDI, T. (2020), s.v. «Vanvitelli, Luigi», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 98.
- MARIANO, F. (1993), *Piazza del Papa in Ancona. Architettura e scena urbana*, L'Incontro, Ancona.
- MARINELLI, C. (ed.) (1993), *L'esercizio del disegno. I Vanvitelli. Catalogo generale del fondo dei disegni della Reggia di Caserta*, Leonardo Arte, Milano.

- MORETTI, G. (1929), *I lavori per il restauro dell'ex convento di San Francesco delle Scale e per il trasporto e l'ordinamento del Museo Nazionale di Ancona*, in "Bollettino d'arte", IX, 2, pp. 66-85.
- PIRANI, G., PIRANI, V., PRINCIPI, L. (1984), *Il discorso architettonico in Ancona tra i secoli XVII e XIX*, Tecnostampa Edizioni, Ostra Vetere.
- PIRANI, V. (1975), *Influenze del Vanvitelli nelle opere architettoniche del Ciaraffoni*, in Deputazione di Storia Patria per le Marche (ed.), *L'attività architettonica di Luigi Vanvitelli e i suoi epigoni*, Fratelli Anibaldi, Ancona, pp. 257-286.
- PIRANI, V. (1978), *Curiosità architettoniche su una chiesa monumentale. San Francesco alle Scale di Ancona*, in "Azimut", 6, 7, pp. 6-8.
- POLICHETTI, M. L. (1975), *Il Vanvitelli e i Marchionni (Carlo e Filippo) nelle opere architettoniche di Ancona*, in Deputazione di Storia Patria per le Marche (ed.), *L'attività architettonica di Luigi Vanvitelli e i suoi epigoni*, Fratelli Anibaldi, Ancona, pp. 177-194.
- POLVERARI, M. (1994), *Ancona pontificia. L'Ottocento. Un inventario urbano*, Tecnoprint, Ancona.

S. Agostino, S. Domenico and S. Francesco alle Scale. Three churches of mendicant Orders rebuilt in Ancona in the eighteenth century

Angela Michela Convertini

This contribution wants to offer a glimpse of that seventeenth and eighteenth-century tendency to reduce pre-existing structures, especially medieval ones, “to the modern style”, in the particular historical and geographical context of the city of Ancona in the aftermath of the concession of the customs exemption at the beginning of the thirties of the eighteenth century. The focus is on the reconstructions of the three complexes built by the mendicant Orders of Ancona — Augustinians, Dominicans, Franciscans — which were among the most relevant episodes in the context of the phenomenon of urban and architectural renovation that affected the city in the period.

A first consideration is related to the fact that the three factories constituted vehicles for the diffusion of that language which, although imported by the architects employed by the Papal State in the renovation works of the port — first Luigi Vanvitelli and then Carlo Marchionni — took hold to such an extent to become essential at least for the entire following century, moreover guiding the first nineteenth and twentieth-century expansions of the city beyond the walls. These interventions, then, finally allowed that adaptation to the counter-reformist model which had not been possible to achieve until the region experienced a new prosperity in the second half of the eighteenth century, and for which it is possible to read in all the cases examined the same kind of uniforming will.

If the reconstruction of these three buildings did not represent the answer to the new needs of the Orders, it at least allowed the overcoming of the old ones, as well as confirming — and in the case of the Dominican church, accentuating — the strong urban character alive in each of the three complexes since their foundation.

ricerca si segnalano l'analisi geometrica dello spazio architettonico, la rappresentazione digitale dell'architettura e dell'ambiente, l'analisi grafica di progetti di design e di comunicazione visiva. Ha partecipato a numerosi convegni internazionali di settore, pubblicato su riviste scientifiche, in monografie e curatele.

FABIOLA COGLIANDRO. Laureata in Storia dell'arte, ha conseguito nel 2012 il Diploma di Specializzazione in Beni storico-artistici presso l'Università di Bologna. Dal 2012 lavora in ambito museale e ha maturato esperienza nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio artistico. Dal 2016 lavora presso la Pinacoteca Civica "F. Podesti" di Ancona. Ha svolto ricerche storico-artistiche con una attenzione particolare verso la pittura nelle Marche dal XIV al XIX secolo e si occupa di attività di catalogazione dei beni culturali.

SARA COLACECI. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura - Progettazione Architettonica con il massimo dei voti presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Svolge supporto alla didattica assumendo il titolo di Cultore della Materia nei corsi di Disegno dell'Architettura, Struttura della Città e Rappresentazione del Paesaggio. Ha partecipato a ricerche dipartimentali sul rilevamento architettonico e urbano, rappresentazione della città e del paesaggio, *reverse modeling*. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

GIUSEPPE CONTESSA. È laureato in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università degli Studi di Brescia. Attualmente lavora presso un'azienda di progettazione (stand fieristici, allestimenti e arredamenti). Collabora da diversi anni con l'Università di Brescia nel settore scientifico disciplinare ICAR/17. È Cultore della Materia in Disegno. Dal 2019 ricopre la carica amministrativa di Assessore ai Lavori Pubblici presso il comune di Dello.

ANGELA MICHELA CONVERTINI. È dottoranda presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura (Sapienza Università di Roma), nell'ambito del quale porta avanti le ricerche sulla figura di Carlo Marchionni e sulla poco indagata

produzione ecclesiastica dell'architetto nelle Marche e nello Stato Pontificio. I suoi interessi si concentrano soprattutto sul secondo Settecento e sui protagonisti della transizione dal tardobarocco al neoclassicismo.

ANASTASIA COTTINI. È dottoranda presso il DIDA Dipartimento di Architettura - UniFi Università degli Studi di Firenze, curriculum "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente". Lavora con metodologie di documentazione digitale (TLS, fotogrammetria SfM, gestione database). È coinvolta in ricerche riguardanti la fruizione, la conservazione e la valorizzazione del Patrimonio Culturale ed ha partecipato a diversi progetti nazionali e internazionali, riguardanti principalmente contesti archeologici e urbani.

DANIELE DABBENE. Laureato in Ingegneria edile e in Architettura (Restauro e Valorizzazione), specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio. Dottorando in Beni Architettonici e Paesaggistici presso il Politecnico di Torino con una tesi sul tema del benessere applicato alla conservazione del patrimonio architettonico. Svolge ricerche su temi riguardanti il restauro e riuso del patrimonio architettonico religioso e la verifica della compatibilità dei processi di riuso di edifici ad uso sociale.

GIUSEPPE DAMONE. Docente a contratto nelle discipline della rappresentazione - Università degli Studi della Basilicata, svolge principalmente attività di ricerca sui centri e sulle strutture abbandonate, con particolare attenzione allo studio dell'edilizia minore e alle architetture monumentali a rudere. L'interesse scientifico è rivolto ai fondamentali aspetti della documentazione del patrimonio edilizio storico, con particolare riferimento all'analisi storico-critica del costruito, alla disamina dei documenti d'archivio per la comprensione delle dinamiche insediative del territorio e dell'evoluzione costruttiva di centri ed emergenze architettoniche, nonché allo studio iconografico del territorio.

ROSSELLA DE CADILHAC. È professore di seconda fascia per il ssd Icar/19 (Restauro). Svolge attività didattica e di ricerca presso il dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura

Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

Comitato scientifico

| | |
|--------------------------|------------------------|
| Flaminia Bardati | Alfonso Ippolito |
| Carla Bartolozzi | Fabio Lanfranchi |
| Calogero Bellanca | Marco Rosario Nobile |
| Simona Benedetti | Francesco Novelli |
| Stefano Bertocci | Sandro Parrinello |
| Carlo Bianchini | Luca Ribichini |
| Beatriz Blasco Esquivias | Augusto Roca De Amicis |
| Laura Carlevaris | Delfin Rodriguez Ruiz |
| Pilar Chías Navarro | Michele Russo |
| Emanuela Chiavoni | Dany Sandron |
| Maria Grazia Cianci | Carlo Tosco |
| Piero Cimbolli Spagnesi | Maria Grazia Turco |
| Rossella de Cadilhac | Graziano Mario Valenti |
| Daniela Esposito | Claudio Varagnoli |
| Marco Fasolo | Chiara Vernizzi |
| Noelia Galván Desvaux | Guglielmo Villa |
| Andreas Hartmann-Virnich | Alessandro Viscogliosi |
| Elena Ippoliti | |

Comitato organizzatore

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

Revisori

Fabrizio Agnello
Marinella Arena
Ana Torres Barcino
Clara Bargellini
Cristiana Bartolomei
Marco Giorgio Bevilacqua
Mario Bevilacqua
Carlo Biagini
Alessandro Bianchi
Stefano Brusaporci
Gherardo Boto Varela
Daniele Calisi
Massimiliano Campi
Mara Capone
Enrico Cicalò
Daniele Colistra
Giovanni Coppola
Francesco Di Paola
Edoardo Dotto
Emanuela Ferretti
Francesco Paolo Fiore
Donatella Rita Fiorino
Francesca Geremia
Caterina Giannattasio
Andrea Giordano
Gianmario Guidarelli
Lamia Hadda
Concepción López González
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo
Andrea Longhi
Saverio Lomartire
Massimiliano Lo Turco
Tommaso Manfredi
Alessandra Maniaci
Francesca Mattei
Giampiero Mele
Maria Melley
Valeria Menchetelli
Giacomo Pace Gravina
Sergio Pace
Elisabetta Pagello
Caterina Palestini
Maria Ines Pascariello
Francesca Picchio
Andrea Pirinu
Pio Pistilli
Paola Porretta
Renata Prescia
Paola Puma
Marcello Scalzo
Lucia Serafini
Maria Piera Sette
Francesca Romana Stabile
Ana Torres
Marco Vitali
Michele Zampilli

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

UMBERTO GENTILONI

Membri

ALFREDO BERARDELLI
LIVIA ELEONORA BOVE
ORAZIO CARPENZANO
GIUSEPPE CICCARONE
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ARCHITETTURA

Coordinatrice

PAOLA VERONICA DELL' AIRA (Sapienza Università di Roma)

Membri

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

COLLANA CONVEGNI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

52. Sapienza for International Development Cooperation
Strategies, Projects, Actions
Carlo Giovanni Cereti and Francesca Giofrè
53. Lo scaffale degli scrittori: la letteratura e gli altri saperi
*Miriam Carcione, Matilde Esposito, Serena Mauriello,
Letizia Anna Nappi, Ludovica Saverna*
54. Competenza comunicativa: insegnare e valutare
L'università tra scuola e mondo del lavoro
Marita Kaiser, Federico Masini, Agnieszka Stryjecka
55. Fatto e diritto nella storia moderna dell'ultimo grado del processo civile
europeo
Atti del convegno del 22 dicembre 2017 in memoria di Nicola Picardi
Claudio Consolo, Alessandro Fabbi, Andrea Panzarola
56. Historical-Cultural Theory
Studies and research
Guido Benvenuto and Maria Serena Veggetti
57. Tempi di lavoro e di riposo
Leggi nazionali, norme europee e interventi della Corte di Giustizia
Stefano Bellomo e Arturo Maresca
58. Aldo Visalberghi e la scuola di Dottorato consortile
in Pedagogia sperimentale
Guido Benvenuto
59. Metodi, applicazioni, tecnologie
Colloqui del dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro
dell'Architettura
Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta
60. Nuovi studi di fraseologia e paremiologia
Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis
Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade
61. Rappresentazione, Architettura e Storia
La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna
Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

Rossana Ravesi. Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

Roberto Ragione. Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

Sara Colaceci. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

